

II Domenica di Quaresima (Anno C)

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi: «Fratelli, imitate me, perché io imito Cristo Signore. Ve l'ho detto altre volte e ora ve lo ripeto con le lacrime agli occhi: vi sono molti nemici della croce di Cristo, che hanno il gusto solo delle cose della terra. Ma la nostra patria è il cielo. Di là noi aspettiamo come Salvatore il Signore nostro Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro corpo e lo conformerà al suo corpo glorioso, in virtù del potere che ha di sottomettere a sé tutte le cose».

Stile nuovo, antico, eterno. Scrive sotto dettatura dello Spirito Santo. Stile fluido. Mentre scrive ha le mani con le catene ai polsi. È in carcere. Ha i ceppi ai piedi, ma il cuore è libero! Offre le sue lacrime per i nemici della croce di Cristo, molti nemici della croce di Cristo: non di Cristo, ma della croce di Cristo, la cui fine è la loro rovina e la loro perdizione, perché hanno gusto solo delle cose della terra.

«La nostra patria è il cielo». È subito rapito in estasi. «La nostra patria è il cielo», rapito nell'estasi della Chiesa, con gli apostoli Pietro, Giacomo e Giovanni, nell'estasi della trasfigurazione del Signore. «Facciamo qui tre tende, piantiamo qui tre tende». Il Signore dice, scendendo dal monte: «Potete bere il calice della mia passione?».

Ci sono dei momenti nei quali il Signore ha bisogno del nostro conforto e della nostra gioia. Ci sono dei momenti - e sono frequenti - nei quali l'umanità ha bisogno del nostro dolore.

Perché piangi, Paolo? Perché piangi? Siamo qui per raccogliere le tue lacrime. È l'invito del Signore ad assaporare la dolcezza della sua passione e la pienezza di vita della sua morte.

Premere le labbra al calice. Ha bevuto Lui prima! Il medico sano, sanissimo; eppure ha bevuto Lui per primo, «*ne timeret bibere aegrotus*», perché non avesse paura, timore di bere l'ammalato... l'ammalato... l'ammalato.

Ha premuto Lui le labbra sopra questo calice, cioè sopra la durezza dolcissima dello scandalo, della follia della croce.

Ma è tutto un mistero, un dono ineffabile d'amore.

Prima lettura: Gen 15,5-12.17-18

Salmo: Sal 26

Seconda lettura: Fil 3,17 - 4,1

Vangelo: Lc 9,28b-36

DON LUIGI BOSIO - OMELIE

DON LUIGI BOSIO - OMELIE, Cattedrale di Verona, 19 febbraio 1989.

(Trascritte dalle registrazioni originali).

